

Per essa gli affetti, le passioni, sono spinti all'ultimo grado. Ma la donna può essere un angelo, se l'affetto è nobile, un demonio se è turpe.

Per l'affetto turpe rimedia l'educazione, la quale, come già dissi in altro mio scritto « Sulla educazione della donna » deve tender ad instillarle l'onestà, la dolcezza e la bontà, la modestia, l'amore della famiglia e della patria.

La donna e l'uomo nella famiglia devono essere come due fiori in un solo vaso, come due anime in un corpo solo, per lavorare di conserva pel bene della loro prole certamente che richiede molti sacrifici. Ma soventi volte sono due corpi e due anime diverse, e per effetto delle passioni umane, l'uomo, colla sua forza superiore, opprime e schiaccia la sua compagna: e viceversa, la donna per la sua grazia e bellezza seduce l'uomo e se lo rende schiavo. Così che l'unione si turba, si rompe nel sesso forte, in causa del fascino, che esercita la donna, nel sesso debole in causa della gelosia e della vendetta.

L'uomo usando del diritto del più forte, accecato dalle passioni purtroppo alcune volte eccedette sia nei suoi diritti, sia nei suoi doveri. Perocchè si sa da tutti che la depravazione esiste tuttora in molte parti della terra e tiene vilmente la donna nell'ozio e nell'ignoranza; la considera come cosa di lusso e di vanità per l'uomo: fra alcuni popoli esiste la poligamia; fra altri nega alla nostra compagna persino la spiritualità dell'anima colle ricompense eterne. Non si dovrebbe piuttosto dimenticare, che il popolo egiziano diede alla donna tale autorità da poter aspirare al più grande dei poteri. Il greco la mise al pareggio degli uomini, il romano la fece libera ed indipendente.

Il cristianesimo, contrario a tutte le oppressioni ed a tutti gli abusi delle leggi della natura, diede alla donna i diritti ed i doveri incontestabili, che le spettano nel governo della famiglia, proprio come la vedeva Senofonte. Questi, la paragonava all'ape regina, che, benchè affaticata dal peso della numerosissima famiglia, provvede a tutto il necessario, animando il lavoro, mantenendo l'ordine e la concordia.

La donna, si è però dimostrata sovente non inferiore all'uomo nella intelligenza e nel valore, e la storia ricorda tanti cari esempi.

Basta ricordare la Saffo, la Agnesi, la Morandi.... le quali tutte resero celebre il loro nome e la propria patria per la profondità di studi fatti e l'acume del loro ingegno.

La donna ha dato pure esempio di sublime coraggio e straordinaria forza. Sente come l'uomo il sentimento dell'onore, pronta a sacrificarsi per esso: il suo cuore si apre a tutto ciò che sa di nobile e glorioso, e supera l'uomo in tutto ciò che sa di religioso.

Perciò educandola radicalmente a sani principii, cammina parallelamente col l'uomo nell'amor di patria, della famiglia e di Dio, apportando grandi benefici alla nazione. Perciò ben scrisse Leopardi:

Donne, da voi gran cose
La patria aspetta....

Maestro STEFANO ORSI.

Corrispondenze

Per la 3. Gara Generale del Tiro a Segno a Torino

La Commissione della nostra città per questa gara, colla somma ricavata dalle offerte fatte dalla cittadinanza acquese, ha comperato un magnifico orologio di oro e l'ha spedito alla Commissione esecutiva per detta gara a Torino.

Il Presidente di essa, tenente generale La Penne, ha tosto mandato ricevuta

all'avv. Mascherini con la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Torino, 26 Giugno 1898.

Ill. sig. avv. Mascherini - Acqui.

A nome della Commissione esecutiva per la 3. Gara di Tiro, il sottoscritto si pregia porgere alla S. V. i più vivi ringraziamenti per l'interessamento preso a favore della 3. Gara Generale di Tiro, e per il bello orologio d'oro che a nome proprio e degli amici suoi ella ha fatto qui pervenire per essere destinato quale premio nella gara medesima.

Le unisco la ricevuta rilasciata pel dono suddetto dalla sezione premi.

Con stima

Il Tenente Generale Pres. Comm. Esecutiva
DE LA PENNE.

PER LA STRADA AL CIMITERO

Alice Belcolle, 28 giugno 1898.

Il 19 del corrente mese si radunava il Consiglio Comunale per poter deliberare su di una difficoltà insorta nella pratica per la strada al cimitero. Riferisce l'assessore sig. Traverso: il quale dice come il Sindaco cav. Bertalero, dopo che il Consiglio in sua seduta del 22 maggio u. s. diede incarico alla Giunta di fare tutte le opportune pratiche per dare esecuzione al progetto abbia radunato la Giunta comunicando che si riservava la proprietà del sito a partire dal muro Monticelli fino a 10 mq. più a valle, la restante parte del sito la cedeva al Comune, a lire 3 al metro quadrato, purchè l'acquistasse tutta.

La Giunta rispose non avere facoltà di modificare il progetto, tentò inutilmente di accordarsi per l'indennità. Il Sindaco rifiutò ogni offerta anche superiore all'estimo; dichiarò però che avrebbe diminuite le pretese, specialmente se nella prossima riunione il Consiglio accettava di modificare il progetto. La Giunta prese atto delle dichiarazioni del Sindaco.

Provò però una ben brutta sorpresa quando il 14 corrente apprese e vide che il Sindaco cav. Bertalero faceva iniziare nella parte superiore del suo sito e precisamente dove avrebbe dovuto aver principio la strada, una costruzione in muratura. Si visitò nuovamente il sito ed il Sindaco dichiarò che il restante l'avrebbe ceduto a lire 2 al mq. riservandosi una pianta di noce, ed obbligando il Comune a fare un profondo scavo contro la sua casa costruenda. La Giunta si riservò di riferire al Consiglio le condizioni del Sindaco, ma subito dopo questi fece mettere la terra di scavo nella restante parte del sito, proprio dove avrebbe voluto che si facesse la strada, dimodochè bisognerà triplicare la spesa per i soli movimenti di terra. Conclude: Tanto riferisce la Giunta all'onorevole Consiglio affinché, edotto di quanto sopra e di fronte al procedere del Sindaco, prenda opportune deliberazioni. Il Consiglio comunale, deplorando la condotta del Sindaco, approva alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Monticelli:

« Ritenuto che il Sindaco col suo operato e col suo contegno giustifica la supposizione che egli abbia improvvisamente dato mano alle nuove opere allo scopo di impedire la costruzione della strada, e ciò in aperta opposizione alla deliberazione consolare 22. maggio u. s. cui egli prese parte nella sua qualità di Sindaco;

« Considerato che è sempre increscioso fare una pratica di espropriazione forzata, e che è bene adoprarsi per evitarla, ed infine che la strada si può egualmente fare, sebbene molto più scomoda, partendo più a valle del sito occupato colla costruzione;

« Ritenuto che partendo più a valle è ragionevole supporre un risparmio nella spesa;

Delibera:

« 1° Di censurare l'operato del Sindaco cav. Bertalero deplorando l'esempio da esso dato agli amministratori;

« 2. Di persistere nella deliberazione 22 maggio u. s. dando facoltà alla Giunta di variare portando più a valle il tracciato nord della strada, purchè possa accordarsi col cav. Bertalero, ottenere un'economia nella spesa di lire 550 preventivata per l'espropriazione del solo sito occorrente alla strada ».

Alla deliberazione presa dal Consiglio non faccio commenti, noto solo che il Consiglio si trovava al completo.

A tutta prima il cav. Bertalero non ponderò l'importanza della deliberazione e senza fare osservazioni di sorta abbandonò l'aula del Consiglio.

Il tempo però porta consiglio, ed il cav. Bertalero non trovava troppo digeribile la parola censurare. Che fa? Il 24 corrente raduna nuovamente il Consiglio e fa inserire a verbale che una parte del sito gli era stata chiesta pochi anni or sono dal proponente dell'ordine del giorno sig. Monticelli e che egli non aveva voluto cedergliela; e che ora era disposto a dare la restante parte del sito a prezzo d'estimo. Prega il Consiglio di ritornare sulla deliberazione del 19 giugno e di volere sostituire la parola censurare con quella disapprovare. Il Consiglio di nuovo a voti unanimi deliberò l'ordine del giorno Monticelli sostituendo a censurare: Disapprovare l'operato ecc.

Non vi pare questa una vittoria di Pirro? Alix.

Festa e Fiera di San Pietro

Questa Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

« La Giunta Municipale rende noto che la festa e la fiera di S. Pietro — protrandosi la mietitura — a causa del cattivo tempo — sono rinviate ai giorni 10, 11, 12 e 13 del luglio prossimo.

Capriata d'Orba, 30 Giugno 1898.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
Firm. CAMAGNA CARLO ».

BANCA POPOLARE D'ACQUI

Società Anonima Cooperativa

Capitale versato L. 229,975 - Fondo di Riserva L. 95.000

Tasso degli interessi ai depositanti dal 1° Luglio corrente:

2 1/4 p. 0/10 ai depositanti in conto corrente con restituzione di L. 1000 a vista e L. 5000 con preavviso di 4 giorni.

2 3/4 p. 0/10 netto d'imposta a risparmio per somme non superiori a L. 2000 con restituzione di L. 100 a vista, L. 1000 con preavviso di 5 giorni e L. 2000 con preavviso di 10 giorni.

2 3/4 p. 0/10 sui buoni a scadenza fissa da 6 a 12 mesi.

3 p. 0/10 sui buoni a scadenza fissa oltre a 12 mesi.

Tasso di Sconto

5 p. 0/10 per gli effetti di commercio a 4 mesi.

5 1/2 p. 0/10 per gli effetti dati in rinnovazione col pagamento di acconto non inferiore al quinto del capitale in origine mutuato.

4 1/2 p. 0/10 sulle anticipazioni contro titoli dello Stato o da questi garantiti, e contro le obbligazioni del Municipio d'Acqui per somme fino a L. 5000.

4 p. 0/10 sulle anticipazioni contro titoli dello Stato o da questo garantiti, per somme superiori alle L. 5000.

5 p. 0/10 sulle anticipazioni contro titoli non garantiti dallo Stato.

Acqui, 25 Giugno 1898.

La Direzione.

Mercuriale dei Bozzoli

25 Giugno				
Mg. 436 da L. 28	a 35	Medio L. 31,38		
26 Giugno				
» 466 »	27	a 36,50	»	32,61
27 Giugno				
» 356 »	28	a 38	»	33,67
28 Giugno				
» 375 »	28,50 a 39		»	35,81
29 Giugno				
» 319 »	28	a 38,50	»	34,27
30 Giugno				
» 168 »	29	a 35	»	32,63
1° Luglio				
» 185 »	26	a 33	»	30,36

TEATRO VECCHIE TERME

In questa settimana dobbiamo registrare delle splendide serate teatrali, dovute specialmente all'arrivo di Antonio Brunorini.

In verità lunedì a sera, in cui veniva rappresentata la brillantissima commedia *Il ratto delle Sabine*, il teatro era pieno zeppo del più scelto pubblico, che dimostrava la sua più ampia soddisfazione ed ammirazione per la compagnia De Farro, ed in specie per Brunorini. Così pure nelle sere di martedì, di mercoledì e in tutte quelle in cui compariva in scena il Brunorini il teatro era affollato maggiormente.

Questo è il miglior elogio che si possa scrivere del valente artista perchè gli attesta quanto sia amato ed ammirato dalla cittadinanza acquese e dai balneanti delle Terme.

Il sig. Gray, il sig. Bissi, il De Farro sono tutti artisti che si mantengono sempre all'altezza della loro valentia.

Delle signore osserviamo che a quanto abbiamo altra volta detto della signora Marussig, non potremmo che aggiungere che l'ammirazione per lei si va sempre più accentuandosi in tutti.

Non è però lecito, parlando delle signore della compagnia De Farro, di non ricordare particolarmente la signora E. De-Ogna Mellino, la madre nobile che da varie sere eseguisce delle parti importanti che interpreta bellamente.

Dessa piacque assai nella briosa commedia *Mia moglie non ha chic*, nella quale fu col Brunorini festeggiatissima.

La signora Milani-Gray, la signora Bella e la signora Actis sono pur loro interpreti graziose e corrette delle parti di figlia, di sposa, di serva loro affidate. Piacciono sempre assai.

In complesso non possiamo che rinnovare l'espressione del nostro compiacimento per le serate teatrali preparateci dalla compagnia De Farro. Sta sera vi sarà la rappresentazione della briosissima commedia *I Provinciali di Parigi*.

Pertanto chi vuol passare una lieta ed allegra serata vada a teatro.

IN TRIBUNALE

Udienza del 27 Giugno 1898.

Presidenza: Avv. Valdemarca, P. M. avv. Suman, Cancelliere: Calvi.

Lunedì scorso comparvero dinanzi al nostro Tribunale due giovanotti della nostra città, certi Ivaldi Giovanni e Fiorito Giuseppe, per rispondere del delitto di furto qualificato di poco fieno falciato a danno del cav. avv. Baccalarario.

In esito al pubblico dibattimento, il Tribunale, sentita la confessione spontanea degli imputati, condannava soltanto alla pena di 25 giorni di reclusione il Fiorito e di 87 giorni l'Ivaldi.

Difensore: avv. Gagliano.